



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 164 del 6 Marzo 2026

IL CESE ED IL PACCHETTO D'AUTUNNO SEMESTRE EUROPEO 2026

Il Pacchetto d'Autunno del Semestre europeo 2026, presentato dalla Commissione Europea lo scorso fine Novembre, è stato oggetto del Parere ECO/688 del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) che lo ha adottato nell'ambito della Sessione Plenaria di Febbraio. Tale Pacchetto, che avvia il ciclo del Semestre europeo 2026, definisce le priorità di politica economica ed occupazionale per rafforzare la competitività dell'Unione Europea. In un contesto geopolitico sempre più difficile l'Esecutivo comunitario chiede un'azione coordinata per consolidare la produttivi-

tà, l'innovazione e gli investimenti, in linea con la Bussola della competitività. Il Semestre 2026 rappresenta un punto di svolta per l'Unione Europea, in quanto la sua strategia economica deve essere completamente ridefinita per rispondere a sfide che mai si erano viste da quando la Ue è stata creata: i nuovi sconvolgimenti geopolitici, i mutamenti ecologici ed ambientali, l'accelerazione tecnologica e digitale verso l'intelligenza artificiale in tutti i campi, nonché la sfida demografica. Il Pacchetto si basa sulle previsioni economiche dell'Autunno 2025, le quali mostrano che

l'economia della Ue rimane resiliente, con una crescita moderata trainata principalmente da una robusta domanda interna e da investimenti, da un solido mercato del lavoro, nonché da un'inflazione in calo. Allo stesso tempo, la Ue si trova ad affrontare diverse vulnerabilità strategiche e continua a dover gestire sfide strutturali, tra cui bassa produttività, pressioni demografiche e crescenti richieste alle finanze pubbliche legate alla difesa ed alla transizione verso un'economia decarbonizzata e digitale. Per il Consigliere Ulgiati «occorre coinvolgere in modo più in-

cisivo, strutturato e significativo le Parti Sociali e le organizzazioni della società civile a livello europeo, nazionale e locale nell'attuazione del ciclo del Semestre europeo. Infatti, le riforme sistemiche, come quelle di cui la Ue ha urgente bisogno – ha aggiunto Ulgiati – nonché le decisioni fondamentali sulle priorità di investimento, devono essere basate non solo su una legittimità più ampia, ma anche su una comprensione particolarmente articolata e su una partecipazione maggiormente attiva, se si vuole che raggiungano lo scopo di una trasformazione equa e sostenibile».

UE: LANCIATO IL "MADE IN EUROPE"

La Commissione Europea ha presentato pochi giorni fa (il 4 Marzo), dopo settimane di discussioni, modifiche e revisioni, il tanto atteso "Industrial Accelerator Act", il Regolamento con cui Bruxelles mira ad accelerare e proteggere il percorso di decarbonizzazione dell'industria europea. Si tratta di un «cambiamento di dottrina», in base a cui il "made in Europe" «fa il suo ingresso nella legge europea» ha dichiarato Stéphane Séjourné, Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, rivendicandone l'impianto protezionista. La mossa giunge dopo che 200mila posti di lavoro europei sono stati cancellati nelle industrie ad alta intensità energetica e nel settore automobilistico dal 2024, con 600mila perdite previste nel prossimo decennio solo nel settore dell'automotive, mentre la Cina inonda l'Europa di esportazioni e costruisce impianti che creano scarsa occupazione locale. Di fronte ad un quadro di incertezza globale senza precedenti e ad una forte concorrenza sleale, l'industria europea potrà contare sulle disposizioni di un Atto giuridico vincolante, dotato di portata generale e direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, per stimolare la domanda e garantire catene di approvvigionamento resistenti in settori strategici, quali le tecnologie pulite, i produttori di automobili e le industrie energivore relative in particolare ad alluminio, acciaio, cemento e chimica. La Strategia per l'industria introduce soglie

specifiche di "Made in Europe" tra cui un requisito del 70% di contenuto Ue per i veicoli elettrici, con notevoli eccezioni per la maggior parte dei componenti delle batterie. La definizione dei confini geografici di ciò che si considera "europeo" è stata una questione molto dibattuta, ed alla fine la Commissione ha proposto di estendere lo status di origine Ue ai prodotti provenienti da partner commerciali con accordi di libero scambio che applicano la reciprocità, in particolare nei contratti di appalto pubblico. Si tratta comunque di una proposta della Commissione, che dovrà essere approvata dai colegislatori della Ue, ossia Parlamento Europeo e Consiglio Ue. Ma è soprattutto al Consiglio (che rappresenta gli Stati membri), che si preannuncia battaglia e da cui il Regolamento rischia di uscire stravolto.

